



L'Arcivescovo di Catania

**OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI S. ANTONIO DI PADOVA
PATRONO DI GRAVINA DI CATANIA**

13 giugno 2026

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

distinte autorità, carissimi presbiteri e diaconi,

ogni anno, nella festa del nostro Santo Patrono, ascoltiamo dei brani della Parola di Dio che ci indicano la strada che egli stesso ha seguito. Chi è un Santo se non una persona che, come dice Gesù, non si limita a dire: "Signore, Signore", cioè ad invocarlo, ma "fa la volontà di Dio" (cf Mt 7, 21)? Quest'anno mi soffermo sul brano del libro della Sapienza che è stato proclamato come I lettura, nel quale parla un uomo che nella sua vita ha cercato ciò che è più vale, ossia la sapienza. La sapienza è una forma di conoscenza che non si acquisisce sui libri, né ci si può "laureare" in sapienza; essa invece è l'arte di vivere bene, che è presente in ogni persona che dalla vita ha imparato il meglio ed è divenuta saggia. Ci può essere una persona plurilaureata o con grandi titoli che non si dimostra sapiente, perché non ha imparato ad amare Dio e il prossimo, a destreggiare con prudenza il potere e il denaro, e risulta essere dannoso a sé stesso e alla società. Ci può essere invece una persona anche analfabeta che è sapiente, che riconosce la differenza tra bene e male, cioè ha spirito di discernimento, sa amare Dio e il prossimo, ricercare il bene comune, mettere in atto delle azioni prudenti. Il libro della Sapienza, nell'Antico Testamento, è attribuito al re Salomone, il figlio di re Davide, che nel momento in cui salì sul trono di Israele, chiese a Dio di avere un cuore capace di ascoltare Dio e di fare discernimento (cf. 1 Re, 3,9). Il

sapiente oggi ci ha detto che ha preferito la sapienza al potere - a scettri e troni -, alla ricchezza - "stimai un nulla la ricchezza al suo confronto non la paragonai neppure a una gemma inestimabile" (Sap 7, 9). Quest'uomo saggio e arriva persino a disprezzare l'oro e l'argento rispetto alla sapienza: "... tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento" (cf. sap 7,9). Ma perché tanta preferenza per la sapienza? Egli risponde: "Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Godetti di tutti questi beni, perché la sapienza li guida, ma ignorano che di tutti essa è madre" (Sap 7,12). Ecco perché la preferisce: perché la sapienza è madre di tutti i beni. Pensiamo a quando un capo di stato è davvero una persona saggia: cerca la pace e la concordia, piuttosto che la guerra; non spreca tutte le risorse materiali, ma pensa alle generazioni future; non è vittima della tecnocrazia, ma la governa per il bene della sua gente.

Comprendiamo che quello che accade a chi ha grandi responsabilità, accade anche nel piccolo della nostra vita quotidiana.

Sant'Antonio è stato un uomo che ha cercato continuamente la sapienza e si è fatto trovare pronto quando Dio l'ha cercato per manifestargliela. Era un giovane ricco e dotto, canonico della Cattedrale di Coimbra, in Portogallo, quando la Sapienza bussò alla sua porta attraverso una duplice testimonianza. Nel 1220 in Portogallo approdò una nave con i corpi decapitati di cinque frati francescani, uccisi dai musulmani in Marocco: erano i primi martiri che adornavano della grazia del martirio la famiglia francescana quando il loro fondatore era ancora in vita. Fernando rimase sconvolto e capì che poteva donare di più al Signore. Lo colpì non solo il martirio, ma anche la scelta di vita di questi religiosi, che seguivano le orme di Francesco d'Assisi, povero per Cristo, missionario che dovunque andasse, anche in mezzo ai musulmani, salutava con le parole: "Il Signore ti dia pace". Il ricco canonico di Coimbra, Fernando scelse la sapienza: la povertà e la predicazione dei frati che Francesco aveva voluto che si definissero "minori", cioè più piccoli degli altri; e la via della missione, partendo per il Marocco. Fernando divenne Antonio, il sapiente e umile francescano. Cosa dice a noi, nel XXI secolo, a noi che festeggiamo quest'uomo che ha cercato la sapienza, la Parola di Dio e la "conversione" di Antonio? Ci invita a lasciarci "provocare" e a saper guardare a chi può insegnarci la vera sapienza.

Il sapiente è una persona che sa guardare nella direzione giusta e impara a scegliere a quali modelli ispirarsi e quale strada seguire. È quello che accade ad ogni persona che cresce, ma anche quando siamo adulti dobbiamo chiederci a quale

modello di vita ispiriamo le scelte che guidano la nostra coscienza, la nostra famiglia, la Chiesa di cui siamo parte, la società che vogliamo costruire.

Da qualche giorno è stata pubblicata l'enciclica "Magnifica humanitas" sulla custodia della persona umana nel tempo della intelligenza artificiale. Vi riporto un passaggio molto importante dell'enciclica di papa Leone XIV, che sarebbe bello approfondire in momenti culturali aperti a tutti, non solo alla comunità ecclesiale.

Il Papa afferma: «Il modo in cui pensiamo e strutturiamo le relazioni, il lavoro, le istituzioni, infatti, manifesta i nostri valori fondamentali e, in ultima analisi, nasce da ciò che ci sta più a cuore. È un amore che ci guida: quello che amiamo davvero, sia come singoli che come società, orienta la nostra vita e il nostro agire. Sant'Agostino descrive la storia umana come luogo di lotta tra due amori, che hanno costruito due modi di abitare il mondo e di convivere, due "città": da un lato l'amore di Dio e del prossimo, dall'altro l'amore unicamente di sé. «Due amori fecero due città: la città terrena l'amore di sé fino al disprezzo di Dio, la città celeste l'amore di Dio fino al disprezzo di sé».[139]

Come in tutta la storia umana, anche oggi questi due amori lottano nel nostro cuore per il predominio» (MH 130). Sant'Antonio ha guardato alla vita di quei martiri francescani, ed è divenuto un umile frate che sulla scia di san Francesco predicava: "Il Signore ti dia pace". La sua Sapienza è stata tutta in questo saluto che portava fraternità, riconciliazione, dialogo, bene comune. Sapremo essere sapienti come sant'Antonio?

È l'interrogativo che vogliamo portarci nel cuore affinché la sua festa non passi senza aver inciso un po' nella nostra vita.

✠ Luigi, Arcivescovo